

PREMESSA

Riflettere sulla lingua latina non è un mero episodio di antiquariato letterario e neppure è un lezioso e snobistico cercare ciò che non esiste.

È piuttosto un andare alle radici del nostro sapere per porci delle domande, degli interrogativi – talora inquietanti – e magari per darsi qualche risposta. Sia gli interrogativi che le risposte vertono su ciò che siamo, in un momento in cui le ombre della crisi dell'Occidente si allungano sull'uomo e sull'umanità tutta. Così, cercare ciò che si è, andando alla base della parola – e la lingua latina è la certa base della nostra parola – significa essere convinti che esiste un senso ed un centro nascosto e che entrambi devono essere ritrovati: ad ogni costo. Ripensare il ruolo, il significato e l'importanza della lingua latina equivale, allora, a ripensare le proprie origini, la propria identità e le proprie certezze, ma significa anche ripensare, con esse, il proprio presente e il proprio futuro.

Di questa speranza si nutrono i saggi che seguono: a questa speranza credono i loro autori.

C. Bonvecchio, G. Dabbeni, T. Tonchia